



Cineclub Internazionale Distribuzione
Presenta

SOFIA



OFFICIAL SELECTION
UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DE CANNES

Premio per la migliore sceneggiatura

Regia di
MERYEM BENM'BAREK

Data di uscita: 14 marzo 2019
Durata: 85'
DCP | Aspect ratio 2:39 | Sound 5.1 | colore

Origine: Francia, Marocco, Qatar 2018 ; Anteprima mondiale: maggio 2018, Cannes

UFFICIO STAMPA: STUDIO MORABITO
info@mimmomorabito.it ; Materiali stampa: www.mimmomorabito.it

CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE
www.cineclubinternazionale.eu
info@cineclubinternazionale.eu



@cineclubintdistribuzione



@cineclubinterndistribuzione



@CineclubIntDist

In Marocco, l'articolo 490 del codice penale prevede da un mese a un anno di reclusione per le relazioni sessuali al di fuori del matrimonio. È intorno a questa spada di Damocle che si sviluppa il racconto sfaccettato di Sofia, il primo lungometraggio di Meryem Benm'Barek : un ritratto delle classi sociali e dell'ipocrisia che regge i rapporti.

150 donne ogni giorno in Marocco partoriscono al di fuori del legame matrimoniale.

Il film scompone analiticamente l'articolo 490, prima citandolo testualmente in una didascalia all'inizio del film, per poi controbilanciarlo attraverso una storia che cerca l'elemento umano ignorato dalla legge.

Pur essendo marocchina per ambientazione della storia, la descrizione delle classi sociali è universale: l'universalità del tema che emerge dal film - con una descrizione drammatica nella sostanza, e a volte ironica nella forma - attiene alle disuguaglianze tra le classi sociali, esistenti più o meno allo stesso modo in tutto il mondo occidentale (di cui anche il Marocco, inteso nel senso della geopolitica, cioè del capitalismo occidentale, fa parte.)

SINOSSI breve

Sofia, vent'anni, vive a Casablanca con i suoi genitori. Durante un pranzo di famiglia, ha violenti crampi allo stomaco. Sua cugina Lena, studentessa di medicina specializzanda in oncologia, capisce subito e con discrezione la situazione: Sofia sta per partorire. Nessuno sapeva della sua gravidanza e, usando come scusa la necessità di recarsi in farmacia, Lena prende l'iniziativa di portare Sofia all'ospedale, dove partorisce. Ma ci sono solo 24 ore per risolvere un grosso problema: Sofia deve sposarsi per non infrangere la legge. Inizia così la ricerca del padre...

SINOSSI lunga

Sofia, vent'anni, vive in centro a Casablanca con i suoi genitori (Zineb e Faouzi, interpretati da **Nadia Niazi** e **Faouzi Bensaïdi**). È un po' sgraziata e introversa, e non le deve essere facile confrontarsi con la personalità della zia Leila (**Lubna Azabal**), della madre, e ancor più della cugina Lena (**Sarah Perles**), che è svelta d'intuito e disinvolta. Quest'ultima ha il padre francese - Jean-Luc, fuori campo per tutto il film, ma dalla forte influenza - vive ad Anfa in una casa spettacolare sull'oceano, e se non bastasse è una brillante specializzanda in oncologia.

Durante un pranzo di famiglia (presente anche una coppia di imprenditori agricoli francesi che trattano un affare con i genitori e gli zii), Sofia ha violenti crampi allo stomaco. Per Lena, che viene in suo aiuto, è presto chiaro che la cugina è incinta, e che lei per prima ha ignorato i sintomi della gravidanza.

Usando come scusa la necessità di recarsi in farmacia, Lena prende l'iniziativa di portare Sofia all'ospedale: grazie alle sue conoscenze, riesce a farla entrare e qui dà alla luce il bambino, fuori dal matrimonio, quindi illegalmente...

Da questo momento, Sofia (con un volto che ne rivela tutta la stanchezza e la confusione) ha 24 ore per risolvere un grosso problema: sposarsi per non infrangere la legge.

Appena uscite dall'ospedale nel quale non hanno il diritto di restare, le due ragazze s'incamminano (con il neonato strillante tra le braccia) nella notte e nel quartiere antico e popolare di Derb Sultan alla ricerca di Omar (**Hamza Khafif**), che Sofia indica come il padre e che è un perfetto sconosciuto per tutta la sua famiglia (molto più agiata), la quale entra presto in scena quando scopre il segreto. Adesso si tratta di difendere l'onore di Sofia, di trovare una soluzione, un accordo che possa soddisfare tutte le parti e salvare la faccia dal punto di vista sociale...

CAST ARTISTICO

Maha Alemi (Sofia)
Sarah Perles (Lena)
Lubna Azabal (Leila)
Faouzi Bensaïdi (Faouzi)
Nadia Niazi (Zineb)
Hamza Khafif (Omar)

Raouia (Zohra)
Khadija Adly (la vicina)
Nadia Benzakour (Fatiha)
Mansour Badri (Il commissario)

CAST TECNICO

Regia **Meryem BENM'BAREK**
Sceneggiatura **Meryem BENM'BAREK**
Fotografia **Soan DOAN**
Suono **Aïda MERGHOUB**
Scenografia **Samuel CHARBONNOT**
Montaggio **Céline PERREARD**
Primo assistente **Pascale GUERRE**
Direttrice di postproduzione **Susana ANTUNES**

Produttori esecutivi **Christine DE JEKEL e Saïd HAMICH**
Produttrice artistica **Lisa VERHAVERBEKE**
Produttore associato **Emilien BIGNON - CURIOSA FILMS**
Produttore **Olivier DELBOSC - CURIOSA FILMS**
Una coproduzione **CURIOSA FILMS, VERSUS PRODUCTION**
In collaborazione con **CINÉIMAGE 12**

Con il contributo di **CANAL+, CINÉ e CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE**
Con il supporto di **LA FONDATION GAN POUR LE CINÉMA, DOHA FILM INSTITUTE, INVER TAX SHELTER et TAX SHELTER DU GOUVERNEMENT FÉDÉRAL BELGE**

Distribuzione italiana **Cineclub Internazionale Distribuzione**



Meryem Benm'Barek è nata nel 1984 a Rabat, in Marocco. Ha studiato arabo all'Institut National des Langues et Civilisations Orientales a Parigi prima di entrare al dipartimento regia dell'INSAS di Bruxelles nel 2010. Durante i suoi studi ha diretto cinque cortometraggi, tra cui Nor nel 2013 e Jennah nel 2014. Quest'ultimo è stato selezionato nella short-list per gli Oscar 2015 e in numerosi festival internazionali. Oltre alla regia, cura effetti sonori e sound design e ha esposto al Victoria and Albert Museum di Londra. Sofia, il suo primo lungometraggio, ha ottenuto il Gan Fondation Prize e il finanziamento del Doha Film Institute.

INTERVISTA CON MERYEM BENM'BAREK, sceneggiatrice e regista

Sofia racconta la storia di una giovane donna marocchina che, in seguito ai sintomi di una gravidanza che lei per prima ha ignorato, partorisce un bambino senza essere sposata. Com'è nata questa storia?

Quando ero adolescente, mia madre mi aveva raccontato la storia sconvolgente di una ragazza che era stata accolta a casa dai miei nonni. Aveva 17 anni e ai tempi mia madre, che era poco più grande di lei, una sera aveva scoperto per caso che la ragazza era incinta e stava per partorire. Per questo motivo era stato organizzato un matrimonio il più velocemente possibile.

Queste storie sono abbastanza frequenti in Marocco, dove le relazioni sessuali al di fuori del legame matrimoniale sono proibite dalla legge. Chiunque in Marocco ha già sentito parlare di storie di donne, che potrebbero essere cose così riassunte: "Non sapevo di essere incinta". Insomma, nonostante le possibilità che ciò accada sembrino decisamente remote, ci sono davvero casi di donne che sono diventate madri senza neppure sapere di essere incinte, che magari si sono presentate al pronto soccorso lamentando dolori lancinanti scambiati per crampi mestruali, per poi sentirsi dire dal personale ospedaliero di dover essere trasferite immediatamente in sala parto.

Si tratta di situazioni estremamente complicate poiché i genitori rischiano di essere perseguiti penalmente e di essere condannati a un anno di prigione, dunque il matrimonio è l'unica via di uscita possibile.

La mia storia è nata in modo spontaneo quando ho iniziato a domandarmi come un dramma di questo tipo potesse essere rivelatore del funzionamento di una società in tutti i suoi aspetti.

Inoltre, il matrimonio incarna ancora il successo più grande che si possa raggiungere in Marocco. Permette di rafforzare la propria situazione sociale; per questo deve essere il più vistoso e sontuoso possibile...viviamo in una società basata sull'apparenza dove l'immagine che diamo di noi e della nostra famiglia è fondamentale. I genitori di Sofia sono più preoccupati delle origini modeste del padre del bambino che della nascita in sé e per loro la gravidanza della figlia è meno drammatica del suo inevitabile matrimonio con un ragazzo che proviene dai quartieri popolari. Si tratta di salvare il loro onore e quello della loro figlia ma anche (e soprattutto) di preservare la loro immagine davanti agli altri, soprattutto perché il dramma arriva in un momento cruciale in cui stanno per siglare un contratto con il cognato francese che cambierà le loro vite e permetterà loro la scalata sociale.

Sofia è dunque un film sui divari sociali in Marocco?

È un ritratto del Marocco di oggi, Non volevo fare un film che parlasse solo della condizione della donna, soprattutto perché quest'ultima è spesso raccontata come una vittima della società patriarcale, ed io non penso che sia possibile parlare della condizione della donna senza parlare della società in sé. Sono convinta che il ruolo della donna si definisca all'interno di un contesto socio-economico generale, ed è questo ciò che *Sofia* racconta.

Sono nata in Marocco e sono cresciuta in Belgio, dove ho fatto i miei studi di cinema, ma dopo il diploma ho deciso di ritornare nel mio paese d'origine, dove ho potuto osservare con uno sguardo più maturo come funzionava la società marocchina e che cosa avesse da offrire alla sua gioventù. Il divario sociale è così profondo da impedire ogni tipo di avanzamento. I giovani dei quartieri popolari sono bloccati, non hanno nessuna prospettiva, nonostante la motivazione, l'energia o l'investimento personale che possono avere. È come se ci fosse un soffitto di vetro che li obbliga a restare al loro posto e rimanere nella condizione che hanno dalla nascita. Il contesto di origine condiziona il futuro delle persone e il sistema educativo non è pensato per modificare la situazione e impedire questa forma di determinismo: le migliori scuole sono private e molto care mentre le scuole pubbliche si trovano in uno stato di abbandono, perciò alla fine i giovani dei quartieri privilegiati e dei quartieri popolari non s'incontrano mai, ognuno cresce separatamente nella stessa città.

Sofia e sua cugina Lena incarnano perfettamente questi due volti della società marocchina, quello più tradizionale e quello volto verso l'Occidente...

I tormenti dei personaggi sono rivelatori del funzionamento della società marocchina. È in questo modo che ho costruito la narrazione fin dall'inizio. Sofia e Lena sono cresciute in contesti profondamente diversi. Sofia, che viene dalla classe media, è più legata alle tradizioni, indossa la djellaba (il vestito tradizionale) per buona parte del film, non parla bene il francese – che è un vero indicatore sociale in Marocco – e l'unico lavoro che è riuscita ad ottenere è in un call-center, da cui però viene licenziata. Lena invece proviene da un contesto più privilegiato, parla altrettanto bene il francese e l'arabo, ha una femminilità più esibita e un'intensa vita sociale, è istruita, ha una madre marocchina e un padre francese. Questi criteri la rendono un personaggio più libero e indipendente di Sofia.

Inoltre Lena ha una visione occidentale nei confronti del mondo arabo in generale e della società marocchina in particolare. Il suo sguardo non è esente da un certo paternalismo. Lena avrebbe potuto benissimo andare all'estero, ma ha deciso di fare il suo tirocinio di medicina in Marocco perché vorrebbe essere d'aiuto al suo paese. Lena è contemporaneamente altruista, premurosa e ingenua. Ciò che succede a sua cugina la confronta violentemente a un mondo che non è il suo, e tutte le sue illusioni crollano. Lena e Sofia non hanno lo stesso punto di vista sulla vicenda. Sofia alla fine si rivela molto più consapevole delle dinamiche sociali ed economiche legate alla sua gravidanza e al suo matrimonio. E mentre Lena vede Sofia come una vittima, Sofia rifiuta questo ruolo.

Lo zio francese di Sofia, che è anche il padre di Lena, è come un'ombra tutelare che incombe sulla famiglia. Tutti parlano di Jean-Luc ma non lo si vede mai...

Fin dalla scrittura della sceneggiatura avevo fatto questa scelta precisa di non mostrarlo sullo schermo. Si trova fuori campo tutto il tempo, e questo rende la sua presenza e la sua influenza ancora più forti. Jean-Luc è una forza potente per la famiglia di Sofia poiché rappresenta la chiave della loro ascesa sociale. Questo personaggio - e l'importanza che gli altri gli attribuiscono - rivela molto della società marocchina e del ruolo dell'uomo francese, spesso percepito come la figura ricca e potente. Per questo motivo sono soprattutto le classi medie e borghesi a concepirlo in questo modo mentre nei contesti popolari l'onnipotenza francese è attualmente meno accettata, soprattutto da parte dei giovani che hanno coscienza del passato coloniale.

Omar è l'altro grande personaggio maschile e l'altra grande vittima della vicenda?

Assolutamente. Omar è una vittima e non ha mai diritto di replica. Sta ancora vivendo il lutto del padre e si ritrova ad essere il capofamiglia, ma non riesce ad assumere le sue nuove responsabilità. È emozionalmente vulnerabile. Quando Sofia arriva nelle loro vite, la madre di Omar capisce subito le dinamiche di questa storia e i vantaggi che si possono trarre. Per lei il matrimonio è la soluzione per far uscire Omar dalla sua condizione di miseria, di fargli finalmente assumere il suo ruolo familiare e di permettergli di provvedere ai loro bisogni grazie al lavoro che Jean-Luc gli darà.

In un certo senso, il film pone delle questioni anche sulla condizione dell'uomo che deve obbligatoriamente provvedere alla sua famiglia e subisce dunque una forte pressione sociale. Un ragazzo come Omar, che viene dalle classi popolari, non ha il privilegio di non sostenere economicamente la famiglia. Volevo un personaggio che avesse qualcosa di poetico. Non ha avuto ancora il tempo di crescere che è già messo davanti alle sue responsabilità. *Sofia* è il ritratto di un paese intero e perciò non volevo escludere né gli uomini né le donne.

Sofia è il suo primo lungometraggio e colpisce in particolare per il suo naturalismo. Quali erano le sue referenze estetiche?

Cercavo prima di tutto una sobrietà nella messa in scena. Non ho cercato di essere per forza "alla moda". Amo molto il cinema di Asghar Farhadi, Nuri Bilge Ceylan, Cristian Mungiu. Sono degli autori che m'ispirano, sia per lo stile che adottano che per i temi che affrontano. Asghar Farhadi ha un grande talento nel raccontare la società iraniana attraverso la costruzione dei suoi personaggi. Usa molto il fuori campo e la sua messa in scena non è mai ostentata. Anche Cristian Mungiu usa il fuori campo in *4 Mesi*, *3 Settimane*, *2 Giorni* e come regista sa bene come costruire un'inquadratura, soprattutto nelle scene girate con la telecamera a spalla.

Sofia inizia come thriller sociale prima di diventare un'osservazione sociologica. La sfida è più di mostrare la pressione imposta da una società che non concepisce una nascita senza un padre che di scoprire chi sia il padre del bambino. A quel punto interviene il dramma sociale e iniziano i giochi di forza tra i personaggi.

Le sue inquadrature sono pensate come delle finestre aperte sulla società marocchina...

Sì, volevo che le inquadrature sembrassero dei ritratti. Molte scene sono composte partendo da inquadrature all'interno dell'inquadratura principale, e poi uso molte carrellate in avanti che permettono di avvicinarsi ai personaggi. Per esempio la scena del pasto in famiglia all'inizio del film si apre con un'inquadratura del salotto al di sopra del quale si staglia la sura *Al-Imran* (versetto del Corano dedicato alla famiglia).

Sofia si trova fuori campo fino a che suo padre non le chiede di portare il dolce in tavola. Questa prima immagine del film è come l'istantanea di una famiglia marocchina.

Perché ha ambientato la storia di Sofia a Casablanca?

Prima di tutto è la città del Marocco che conosco meglio, e poi è la capitale economica del paese dove il divario sociale è ancora più evidente. Tutti vanno a Casablanca per trovare lavoro e cercare di fare la scalata sociale. I diversi quartieri che compongono la città sono una sintesi perfetta della società marocchina. Ho filmato quelli che mi sembravano più adatti alla storia: Derb Sultan, dove abita la famiglia di Omar, è uno dei quartieri più antichi e più popolari, il centro città dove risiede la famiglia di Sofia è dominato da un'architettura coloniale che narra la storia del paese e Anfa, dove vivono Lena e i suoi genitori, è il luogo dove ci sono le ville e le grandi proprietà.

Come ha scelto la giovane attrice che interpreta Sofia?

Cercavo una bellezza marocchina un po' spigolosa, una ragazza che esprimesse un certo senso della tradizione e la cui intensità di sguardo ne rivelasse la determinazione. Per me era evidente che Maha Alemi incarnasse tutto questo. La conoscevo prima di fare il film e ho scritto *Sofia* pensando a lei. Non è un'attrice di formazione, ma aveva l'attitudine e il mistero giusti per incarnare il personaggio: Sofia è una figura tragica e continuamente ostacolata che cerca di esistere per sé stessa, arrivando anche a incastrare Omar.

Anche il personaggio di Lena l'ha scritto con l'attrice già in mente?

No, per lei è stato più complicato scegliere la persona giusta. Ho provinato 250 attrici, ma molte di loro erano troppo impostate. Cercavo qualcuno di vivace, con una bellezza composta. Serviva una ragazza che parlasse bene sia il francese che l'arabo e la cui fisicità incarnasse quest'idea di borghesia marocchina. Alla fine ho trovato Sarah Perles soltanto tre settimane prima dell'inizio delle riprese.

E Omar?

Ho avuto un vero colpo di fulmine per Hamza Khafif. L'ho incontrato per caso attraverso delle conoscenze comuni. Lavorava in una troupe teatrale, ma è prima di tutto un poeta di strada. Aveva una fisicità che corrispondeva perfettamente a quello che immaginavo per Omar. Mi ha colpito la malinconia che emanava e il suo sguardo triste e pensoso. Ho dovuto convincerlo all'inizio a venire a fare delle prove. Ho visto altri attori, ma lui mi era entrato in testa. Ho addirittura riscritto il ruolo per lui. Ha davvero nutrito il personaggio di Omar e la dolcezza del personaggio è la dolcezza di Hamza.

Come è stato accolto Sofia in Marocco?

Ho fatto in modo che nessuna immagine del film fosse censurata. Per me era molto importante che il film potesse essere proiettato nelle sale marocchine e che fosse visibile a tutti, in modo che possa stimolare un vero dibattito sulle problematiche sollevate dal film. Alla fine io non giudico nessuno dei miei personaggi. Rendo semplicemente conto di una realtà: 150 donne ogni giorno in Marocco partoriscono al di fuori del legame matrimoniale, rischiano il carcere e sia loro che i loro figli subiscono discriminazioni.

Il pubblico in generale ha reagito bene al film, che ho voluto rendere il più accessibile possibile, imponendomi nel modo più rigoroso di evitare ogni caricatura. Durante la tournée per promuovere il film c'è stato un ottimo riscontro da parte degli spettatori, mentre il discorso sulla stampa è diverso; in Marocco c'è la stampa arabofona, letta dal popolo e dalla classe media, e quella francofona, destinata alle élites. La prima ha capito molto bene il film e il divario sociale che è messo in scena, mentre la seconda si è concentrata di più sull'analisi dei personaggi principali.

I PREMI, I FESTIVAL



OFFICIAL SELECTION
UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DE CANNES

Premio per la migliore sceneggiatura

Festival du Film Francophone d'Angoulême

Prix le Valois per la sceneggiatura

Festival di Cartagine

Menzione speciale della Giuria

Tanit D'or (Prix Tahar Cheriaa) per la migliore opera prima

Le Prix de la FACC (Premio della critica africana 'Paulin Soumanou Vieyra')

Prix TV5Monde

Festival di Salonicco

Premio FIPRESCI

Festival de films CINEMANIA, Montréal

Prix TV5, per la migliore opera prima

Transatlantyk Festival

Young Film Critics Award

Bratislava International Film Festival

Best Director Award

Festival du Cinéma Méditerranéen à Bruxelles

Prix spécial du Jury Officiel

Palm Springs International Film Festival

New Voice New Visions Award

L'attrice Sarah Perles è stata selezionata dal “Comité Révélations de l'Académie des César” tra le “Les Révélations 2019 Comédiennes” del premio César

Di madre marocchina e padre portoghese, Sarah Perles, presente anche nel cast di *Burn Out* di Noureddine Lakhmari, sarà in gara con altre giovani emergenti come Matilda Lutz per *Revenge* e Lily-Rose Depp per *L'homme Infidèle*.

Dopo essere stato presentato - nel 2018 - nella selezione ufficiale del Festival di Cannes-Un Certain regard, ad oggi, **Sofia** è stato presentato in altri 18 festival: Festival du Film Francophone d'Angoulême (Francia); Festival de films CINEMANIA, Montréal (Canada); Festival International du Film Francophone di Namur (Belgio); Festival du Film Français d'Helvétie (Svizzera); Young French Cinema (Usa); Festival Internazionale di Salonicco (Grecia); Gijón/Xixón International Film Festival (Spagna); Dublin French Film Festival (Irlanda); Taipei Golden Horse Film Festival (Taiwan); International Film Festival di Bratislava (Slovacchia); International Film Festival di Stoccolma (Svezia); Festa do Cinema Francês (Portogallo); MIFF, Melbourne (Australia); MedFilm Festival, Roma (Italia); Transatlantyk Festival (Polonia); Festival du Cinéma Méditerranéen à Bruxelles (Belgio); Palm Springs International Film Festival(USA), International Film Festival Rotterdam (Olanda).



Spigolature

L'Italia delle baby mamme. Secondo le ricerche, ogni anno, in Italia, almeno 8-10 mila adolescenti danno alla luce un bambino. Dal ministero della Salute si sa che nel 2015 erano state censite 6.120 madri fino a 19 anni d'età. Di queste le straniere erano il 70%. E' noto che il fenomeno è in crescita e non riguarda solo gli immigrati, né solo le fasce deboli della popolazione, anche se sono quelle le categorie dove è più diffuso. (Fonte: la Repubblica, Banca dati nazionali Ministero della Salute).

Da segnalare *Piccole Mamme*, il **Rapporto di Save the Children sulle mamme adolescenti in Italia** (2011):

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/piccole-mamme>

IN SALA/ L'ACCOGLIENZA CRITICA IN FRANCIA

Sofia è uscito in Francia a settembre 2018 ed ha replicato l'ottima accoglienza critica avuta al Festival di Cannes:

<http://www.allocine.fr/film/fichefilm-264010/critiques/presse/>

L'EXPRESS *****

SOFIA, STORIA CRUDELE

Un dramma intimista marocchino si trasforma in una tragedia familiare. Notevole e appassionante.

È un film che svela lentamente tutta la sua forza romanzesca, trasformando una storia di amanti in un dramma crudele e potente. Sofia comincia come dramma intimo e finisce in tragedia familiare.

Alla narrazione di denuncia della condizione femminile vittima della società patriarcale si sostituisce una commedia umana pungente di falsità, umiliazioni, differenze di classe, ipocrisia e silenzi terribili. Sofia (una formidabile Maha Alemi) è un personaggio toccante, esasperante, antipatico, una vittima che diventa carnefice per desiderio o incoscienza. Ciò che è davvero impressionante è il modo in cui Meryem Benm'Barek porta il film su strade inaspettate. Niente è esagerato, tutto è scritto in modo fine e tutto matura lentamente e con precisione.

Sofia ricorda i migliori film di Asghar Farhadi (*Una separazione, A proposito di Elly*), un maestro nell'unire tutti i pezzi della sceneggiatura come in un puzzle. Il film è cominciato da venti minuti ed ecco che ci si rende conto delle trasformazioni che avvengono (quasi) in silenzio. Tutto allora appare giusto. Appassionante, terribile.

https://www.lexpress.fr/culture/cinema/sofia-conte-cruel_2033147.html

LIBÉRATION *****

Attraverso un soggetto di grande semplicità, ovvero la gravidanza di una giovane donna nubile nel Marocco di oggi, Sofia offre un'istantanea della società, sollevando molte più questioni di quelle affrontate normalmente in un dramma familiare.

Sobrio nei gesti ed essenziale nella durata, è ambientato nella media borghesia di Casablanca, con qualche incursione nelle sue periferie più misere. Se ci ha colpiti, è soprattutto per la grande maestria nella messa in scena e perché riesce perfettamente là dove a volte gli stessi maestri di Meryem come Asghar Farhadi, sbagliano, ovvero nella costruzione di personaggi complessi che non si limitano a essere emblema della loro appartenenza sociale. Da questo punto di vista, la prima da applaudire è l'attrice che interpreta Sofia, Maha Alemi, la cui espressione dura e severa ha il giusto mistero per interpretare un personaggio così sfaccettato.

Nella sua prima parte più incalzante, Sofia è una specie di thriller claustrofobico incentrato sulla figura di una giovane donna che durante un pranzo in famiglia, realizza di stare per partorire, senza saperlo. (...) Altre sequenze del film ritraggono con precisione una struttura sociale profondamente classista, messa in scena attraverso momenti e gesti di grande finezza. A

Casablanca infatti si concentrano tutti gli strati della società marocchina, dai giovani in cerca di un lavoro alle fasce della società agiate in contatto con il mondo francese e tutta questa umanità costruisce un'immagine del paese e della sua storia, tra cui la relazione difficile con gli ex-colonizzatori. Il dramma familiare con cui inizia il film potrebbe proseguire secondo regole già scritte, ma il film decide inaspettatamente di cambiare rotta e di attivare dei meccanismi di dominazione di un personaggio sull'altro.

https://next.liberation.fr/cinema/2018/05/16/sofia-delit-de-grossesse_1650616

LE MONDE ***

Meryem Benm'Barek esplora il divario tra classi sociali, senza usare le convenzioni di quello che nel cinema d'autore contemporaneo è diventato un vero e proprio genere e con una lucidità che le permette di raccontare una storia senza falsi pudori politici.

Sofia appartiene a quella categoria di film che diffida del buonismo; la sua forza risiede nella potenza del dramma che racconta e che porta i personaggi in direzioni inattese, abbracciando delle prospettive che il cinema esplora raramente. I colpi di scena non sono mai dei virtuosismi ma sono sempre degli inviti profondi a cambiare punto di vista su delle situazioni universali.

Per capire una figura complessa come quella di Sofia, bisogna immergersi nelle sfumature di una situazione ben più ambigua e sfaccettata di quello che si potrebbe pensare.

https://www.lemonde.fr/cinema/article/2018/09/05/sofia-un-delit-de-grossesse-au-maroc_5350414_3476.html

LE FIGARO ****

I DOLORI DI SOFIA

Nel suo primo lungometraggio, la regista trentaquattrenne svela con grande precisione le disuguaglianze sociali e il peso della struttura patriarcale nella società marocchina.

“Voglio che il film susciti un dibattito in Marocco, è stato fatto con estremo pudore ed è costruito come un punto di domanda, non ho le chiavi per rispondere a tutte le questioni che pone” precisa Meryem.

<http://www.lefigaro.fr/culture/2018/09/04/03004-20180904ARTFIG00176-les-malheurs-de-sofia.php>

LES INKORUPTIBLES ****

Un film sulla condizione delle giovani donne nella società patriarcale marocchina, che evita il rischio del film a tesi grazie alla profondità e la forza del suo personaggio principale, in procinto di avere un figlio al di fuori del legame matrimoniale.

<https://www.lesinrocks.com/cinema/films-a-l-affiche/sofia/>

PARIS MATCH ****

Fin dalle prime immagini del film siamo colpiti dalla violenza della realtà. Filmato senza virtuosismi né sentimentalismo, Sofia conduce lo spettatore in un thriller sociale brutale attraverso il ritratto incrociato di due cugine, una nata da padre francese e più vicina al mondo occidentale, l'altra cresciuta nella tradizione, entrambe rappresentanti di un volto della società marocchina divisa tra modernità e religione. Un'osservazione spietata delle ipocrisie nei confronti della libertà femminili.

POSITIF *****

Come opera prima è straordinaria. Quello che in Sofia impressiona di più è una sceneggiatura che unisce potenza e delicatezza.

TELERAMA ****

E poi un colpo di scena inatteso, che non si può rivelare, trasforma l'episodio che dà inizio al film in una storia brutale. Gli ipocriti cadono nel loro stesso tranello. E improvvisamente sono le "vittime" che accedono al potere. Se non che la loro riuscita è come la vittoria di Pirro, e la regista lo mostra in modo superbo. Lo scioglimento del film è brutale; una società esangue emerge da questa storia feroce.

<https://www.telerama.fr/cinema/films/sofia,n5603286.php>

CAHIERS DU CINÉMA ****

Sofia colpisce per l'abilità con la quale l'evento intimo che mette in scena rivela una società intera a sé stessa.

LE PARISIEN ****

Intrigante dall'inizio alla fine, potente e a tratti angosciante, Sofia si guarda come se fosse un thriller. Ma il film racconta anche con finezza le trappole nelle quali finiscono delle giovani donne a causa della legge o di dinamiche familiari violente.

MARIE CLAIRE ****

Ritratto al vetriolo di una società fondata sulle convenzioni e sul potere dei soldi, quest'opera denuncia la condizione della donna in Marocco senza cadere nel rischio di renderla solo una vittima.

DALLA STAMPA INTERNAZIONALE: VARIETY

Un film che ricorda Sofia è "4 mesi, 3 settimane, 2 giorni" di Cristian Mungiu, sia per la costruzione delle scene che per la visione spietata del trattamento ipocrita che la società riserva al corpo delle donne, ma il film di Meryem Benm'Barek non assomiglia veramente a niente di già visto.

La sceneggiatura sfaccettata svela l'ipocrisia di classe dell'alta borghesia, intenta a mantenere il suo status di élite e la sua aurea di modernità.

<https://variety.com/2018/film/reviews/sofia-review-1202821418/>

LA DISTRIBUZIONE

Cineclub Internazionale Distribuzione nasce con l'obiettivo di distribuire in Italia film indipendenti selezionati e premiati ai principali Festival internazionali.

La linea editoriale prevede la distribuzione di film prevalentemente internazionali e sempre in lingua originale con i sottotitoli italiani, per alcuni film la versione originale sottotitolata è affiancata dalla versione doppiata. Cineclub Internazionale ricerca sempre un cinema dotato di forza espressiva e narrativa. L'altro criterio, per determinare le scelte editoriali, è di puntare a una distribuzione che duri nel tempo, arrivando, nella sua ultima fase, anche nei luoghi più periferici del Paese attraverso i circoli cinematografici e le associazioni culturali. In questo modo la fase delle uscite sul grande schermo può durare anche più di un anno. Poi si passa al VOD e successivamente all'Home Video – la cui collana, partita con **Ossidiana** di **Silvana Maja**, è ripartita nell'ottobre 2018 con **Sami Blood** di **Amanda Kernell**, grazie ad un accordo con Cecchi Gori Home Video, con cui è stato pubblicato a dicembre **The Constitution-Due insolite storie d'amore** di **Rajko Grlic**. A febbraio uscirà una edizione doppia con i due documentari sul cinema **Cinema Komunisto** di **Mila Turajlic** e **Cinema Novo** di **Eryk Rocha**.

Nell'edizione Home Video Cineclub Internazionale riserva molta attenzione alla cura dei contenuti extra, affinché il prodotto pubblicato risulti di originale interesse e contenga informazioni significativamente integrative rispetto al singolo film visto in sala.

Fondata nel 2012 da **Paolo Minuto**, ad oggi Cineclub Internazionale ha distribuito:

2018:

- **Sofia** di Meryem Benm'Barek

- **Styx** di Wolfgang Fischer;

- **The Constitution – Due insolite storie d'amore** di Rajko Grlic (Miglior Film Festival des Films du Monde Montreal 2016, Premio del Pubblico, Miglior attore protagonista, Migliore Sceneggiatura al Festival del Cinema Europeo di Lecce 2017);

- **Cinema Novo** di Eryk Rocha (miglior documentario Festival di Cannes 2016);

2017:

- **Sami Blood** di **Amanda KERNELL** (Premio Lux Miglior Film Europeo 2017, Label Europa Cinemas Giornate degli Autori Mostra del Cinema di Venezia 2016);

- **Dall'altra parte** di **Zrinko OGRESTA** (presentato in anteprima mondiale nella sezione Panorama alla Berlinale 2016 con una Menzione Speciale Europa Cinemas;

Festival Internazionale di Belgrado: Miglior regia, Miglior coproduzione serba; Pula International Film Festival: Premio della critica per Miglior Film, Migliore interpretazione maschile: Lazar Ristovski, Migliore interpretazione femminile: Ksenija Marinkovic, Miglior montaggio; Candidato della Croazia agli Oscar 2017 nella categoria "miglior film straniero");

- **Les ogres** di **Léa FEHNER** (premio del pubblico al Festival di Rotterdam; premio del pubblico e premio Lino Micciché per il miglior film del Concorso alla 52. Mostra del nuovo cinema di Pesaro;

2016:

- **Un Monstruo de mil cabezas (Un Mostro dalle mille teste)** di **Rodrigo Plà** (Venezia 2015, Selezione Ufficiale Orizzonti film d'apertura)
- **Appena apro gli occhi - Canto per la libertà (A pein j'ouvre les yeux)** di **Leyla Bouzid** (Vincitore Premio del pubblico e del Label Europa Cinemas alle Giornate degli Autori di Venezia 2015, finalista a tre del Premio Lux 2016, selezionato dalla Tunisia per partecipare all'Oscar per il miglior film straniero 2017);
- **Love, theft and other entanglements (Amore, furti e altri guai)** di **Muayad Alayan** (Berlinale Panorama 2015);

2015:

- **Mateo** di **Maria Gamboa** (Vincitore Grifone di Cristallo al Giffoni Film Festival 2014);
- **Nicje Dete (Figlio di nessuno)** di **Vuk Rsumovic** (Vincitore Premio del Pubblico e Vincitore del Premio Fipresci Federa alla Settimana della Critica del Festival di Venezia 2014);
- **Cinema Komunisto** di **Mila Turajilic** (Vincitore miglior documentario al Trieste Film Festival 2011);

2014:

- **Choco** di **Johnny Hendrix Hinestroza** (Panorama Berlinale 2012);
- **It was better tomorrow (Era meglio domani)** di **Hinde Boujemaa** (Festival di Venezia 2012, Selezione Ufficiale, Fuori Concorso);
- **Pelo Malo** di **Mariana Rondon** (Vincitore della Concha de Oro al San Sebastian Film Festival 2013, Vincitore del premio Miglior attrice protagonista e Migliore sceneggiatura al Torino Film Festival 2013);

2013:

- **Parada (The Parade - La Sfilata)** di **Srdjan Dragojevic** (Vincitore di Panorama Berlinale 2012);
- **Las acacias** di **Pablo Giorgelli** (Camera d'Or al Cannes Film Festival 2011);
- **Aqui y Allà (Qui e Là)** di **Antonio Mendez Esparza** (Vincitore del Gran Prix alla Semaine de la Critique al Cannes Film Festival 2012)